

Corporeità

Introduzione

Il corpo nei programmi ministeriali

Attualmente possiamo fare riferimento ad uno scenario così articolato:

Programmi ministeriali attualmente in vigore

Scuola dell'infanzia (3-6 anni)

Scuola elementare (6-11 anni)

Scuola secondaria di 1° grado (11-14 anni)

Scuola secondaria di 2° grado (14-19 anni)

Progetto di riordino dei cicli scolastici

Ciclo primario (6-13 anni)

Ciclo secondario (13-18 anni con obbligo scolastico fino a 15)

Scuola dell'infanzia

Riferimento bibliografico

D. M. 3 giugno 1991, Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali.

La corporeità ha un proprio ambito nei programmi della Scuola dell'infanzia; infatti negli orientamenti del 1991 si evidenziano 6 campi d'esperienza educativa che hanno le seguenti caratteristiche:

gli ambiti del fare e dell'agire del bambino
in essi sviluppa il suo apprendimento
ognuno presenta propri percorsi metodologici
ciascuno implica una pluralità di opportunità
in essi si perseguono i propri traguardi formativi

Il campo di esperienza

"Il corpo e il movimento" (corporeità e motricità) è, non a caso il primo campo di esperienza citato negli orientamenti

- contribuisce allo sviluppo e alla maturazione complessiva del bambino
- promuove la presa di coscienza del valore del corpo inteso come:

- a) espressione della personalità
- b) condizione funzionale
- c) condizione relazionale
- d) condizione cognitiva
- e) condizione comunicativa

f) condizione pratica

All'interno di tale campo d'esperienza si fa riferimento all'educazione alla salute che sarà avviata favorendo le prime conoscenze utili per una corretta gestione del proprio corpo in modo da promuovere l'assunzione di positive abitudini igienico-sanitarie.

Svantaggio e handicap

Negli orientamenti della scuola materna si cita che....."ai soggetti disabili deve essere offerta la possibilità di partecipare a tutte le attività motorie programmate, sviluppando percorsi originali ed evitando ogni occasione di esclusione".

Ed ancora..."in particolare per i bambini in condizione di svantaggio o di handicap, che non devono venir esclusi da nessun campo d'esperienza, è necessario stabilire specifici punti d'arrivo, percorsi metodologici e indicatori di verifica valorizzando le loro capacità e potenzialità".

E' pertanto necessario che nella progettazione delle attività l'insegnante riesca ad individuare ambiti di lavoro che potranno influenzare zone sensibili agli stimoli proposti.

L'integrazione scolastica di questi bambini non deve limitarsi solo all'aspetto socializzante, ma deve prevedere lo sviluppo di tutte le loro possibilità e capacità in rapporto alla maturazione della loro identità e alla conquista dell'autonomia.

E' necessario rilevare i bisogni e cercare di soddisfarli in maniera adeguata considerando le condizioni di ciascuno.

All'insegnante è richiesta l'elaborazione di percorsi semplici nei quali, il bambino in difficoltà, potrà creare il proprio "vissuto positivo" e dimostrare interesse crescente nei confronti di nuove esperienze motorie a lui proposte.

La scuola deve creare situazioni idonee per permettere ai soggetti in difficoltà di agire il più possibile insieme ai compagni, in modo che le attività degli uni influenzino positivamente quelle degli altri.

Lavorare insieme non significa dover svolgere tutti la stessa cosa, bensì trovare soluzioni diverse, adeguate alle possibilità di ciascuno, al fine di lavorare seguendo un'ottica costruttiva dove l'itinerario è comune per tutti, ma diverso per ciascuno.

La corporeità nei programmi ministeriali

I programmi attualmente in vigore dalla materna alle superiori si basano su una concezione unitaria della persona e forniscono indicazioni pedagogiche e didattiche che a livello educativo privilegiano tale unitarietà e riconoscono nel corpo e nelle sue funzioni l'elemento di collegamento fra tutte le potenzialità della persona.

La gradualità e i diversi aspetti che caratterizzano lo sviluppo della corporeità trovano riconoscimento nella modulazione dell'intervento previsto nei programmi in relazione all'età dei soggetti da educare.

Nella Scuola dell'infanzia la corporeità viene riconosciuta e identificata nella globalità con cui il bambino vive il tutto.

Qualsiasi intervento di tipo educativo deve passare attraverso il corpo perché solo attraverso i sensi, cioè sentendo, toccando, percependo il bambino opera mentalmente e costruisce la propria personalità.

Nella scuola elementare l'educazione motoria pone grande attenzione alla fase percettiva dell'apprendimento motorio sia perché l'informazione passando viene riconosciuta nella sua completezza, sia perché il bambino diventa sempre più cosciente di essere corpo e quindi della propria corporeità.

Ma privilegiando la fase percettiva anche tutti gli altri apprendimenti diventano migliori, proprio perché attraverso il corpo si stimolano le diverse discriminazioni e memorie senso-percettive e pertanto le informazioni sono complete in quanto arricchite delle caratteristiche specifiche dei diversi sensi.

Nella scuola media di 1° grado lo sviluppo della corporeità del ragazzo viene stimolato attraverso il lavoro di presa di coscienza a livello razionale e di comprensione critica del proprio essere corpo.

Nella scuola media di 2° grado il raggiungimento da parte dell'adolescente della piena consapevolezza della propria corporeità è posto addirittura come finalità primaria, perché esso rappresenta la miglior garanzia di una equilibrata e completa costruzione personale sul piano psico-fisico e la corretta conclusione di un percorso educativo-istruttivo iniziato dal bambino al suo ingresso nella scuola. Si può dunque correttamente concludere che nei programmi ministeriali la corporeità è considerata il filo conduttore di tutto il percorso educativo e quindi individuata come il riferimento basilare di ogni nostro intervento.

Scuola elementare

Programmi scolastici: riferimento alla corporeità nella scuola elementare

Riferimento bibliografico: D.P.R. n. 104 del 12 febbraio 1985

I programmi di Educazione Motoria sottolineano profondamente la crescita, la maturazione e lo sviluppo della corporeità; la sua tutela come valore si esprime nei seguenti principi fatti propri dai programmi:

Il corpo è espressione della personalità totale dell'individuo ed influenza le quattro aree della personalità stessa (morfologica - funzionale, intellettuale - cognitiva, affettiva - relazionale e sociale)

Il corpo si esprime attraverso il movimento il quale concorre, al pari degli altri linguaggi, allo sviluppo dell'autonomia personale del soggetto.

Il corpo apprende e acquisisce, attraverso il movimento, competenze sia motorie, sia cognitive, concorrendo così al processo di sviluppo educativo, sia specifico sia generale.

Il corpo ha valore permanente ed ineliminabile; nel progetto di formazione globale della scuola elementare, condiziona su tutti i piani l'educazione dei bambini.

Riferimenti educativi generali affermati nei Programmi sono dunque: Corpo Luogo di esperienze della personalità individuale

Luogo privilegiato di attenzione educativa (nella scuola di base)

Luogo di integrazione funzionale di processi di espressione e maturazione dell'autonomia del soggetto

Tutto ciò permette al bambino di appropriarsi delle discipline che può sperimentare, maturando "padronanza dei quadri concettuali", acquisendo gradualmente "abilità, modalità di indagine essenziali alla comprensione del mondo sociale, naturale ed artificiale."

Riferimento bibliografico: D.P.R., n. 104 del 12 febbraio 1985

L'educazione motoria nella scuola elementare

I programmi ministeriali del 1985 introducono per la prima volta nella storia della scuola primaria l'educazione motoria come disciplina, riconoscendole una configurazione autonoma, una valenza di materia a tutti gli effetti che assume così pari dignità educativa e culturale nei confronti di tutte le altre aree disciplinari.

L'affermazione del "valore del CORPO inteso come espressione della personalità e come condizione relazionale, comunicativa, espressiva, operativa" indica il CORPO come FINE dell'educazione e non solo come mezzo.

L'affermazione del "valore del CORPO inteso come espressione della personalità e come condizione relazionale, comunicativa, espressiva, operativa" indica il CORPO come FINE dell'educazione e non solo come mezzo.

Fra le Indicazioni Didattiche ce n'è una molto rilevante: "Le attività motorie, per essere funzionali e influire positivamente su tutte le dimensioni della personalità, devono essere praticate in forma ludica, variata, polivalente, partecipata nel corso di interventi di opportuna durata e con differenziazioni significative a seconda delle varie fasce di età".

Fulcro essenziale della realizzazione dell'intervento educativo diventa "il gioco".

Non vi sono dubbi ormai che, sia nella fase di apprendimento, sia in quella dell'evoluzione del potenziale espressivo dell'individuo, l'aspetto ludico giochi un ruolo di primaria importanza, anche in funzione dell'evoluzione dei rapporti relazionali. Obiettivi dell'educazione motoria nella scuola elementare

- 1) Valorizzare, affinare, arricchire tutti gli schemi motori di base.
- 2) Realizzare un'azione formativa che controlli e coordini il movimento con una discriminazione percettiva ed operativa sempre più fine.
- 3) Sollecitare risposte motorie sempre più complesse, controllate e finalizzate.
- 4) Sollecitare la creatività motoria.

Attraverso il gioco si possono sviluppare le seguenti capacità:

- di ascolto
- di intervento
- di interazione con altri
- di autonomia operativa

L'acquisizione di dette capacità mette in condizione il bambino di rispettare i bisogni e gli apporti degli altri compagni e obbliga l'insegnante a valutare costantemente le competenze di cui i bambini già dispongono e ciò che è invece in via di definizione.

Tutto ciò permette al bambino di appropriarsi delle discipline che può sperimentare, maturando "padronanza dei quadri concettuali", acquisendo via via "abilità, modalità di indagine essenziali alla comprensione del mondo sociale, naturale ed artificiale".

Riferimento bibliografico: D.P.R., 12 febbraio 1985, n.104

Attraverso il corpo e il movimento si realizzano efficaci interventi relativi ad altri ambiti disciplinari.

Scuola secondaria di 1° grado

Riferimento bibliografico: D.M. n. 104 09 febbraio 1979

La Scuola Secondaria di 1° Grado, Scuola della formazione dell'uomo e del cittadino, Scuola che colloca nel mondo, Scuola orientativa, Scuola adeguata all'età e alla psicologia dell'alunno, sottolinea la valenza educativa di tutte le discipline, ivi compresa l'Educazione Fisica che, attraverso lo specifico delle sue tecniche e del suo linguaggio, contribuisce a promuovere un equilibrato sviluppo psico-fisico, intellettuale, morale e sociale del preadolescente.

Fra gli aspetti peculiari dell'Educazione Fisica il primo spetta alla coscienza della Corporeità, concepita, nel contesto di una visione unitaria della persona, non soltanto come consapevolezza dello sviluppo psico-motorio, ma anche come condizione per l'espressione della propria personalità.

Corpo e corporeità nei programmi della scuola secondaria di 1° grado

I programmi attualmente in vigore nella scuola media sono stati istituiti con decreto ministeriale del 9 febbraio 1979.

Riferimento bibliografico: D.P.R., 12 febbraio 1985, n. 104

Le indicazioni specifiche per materia sono precedute da una premessa divisa in quattro parti. Già nella premessa, agile e sintetica, possiamo trovare importanti riferimenti alla corporeità.

I parte - Caratteri e fini della scuola media

"La scuola media è formativa in quanto si preoccupa di offrire occasioni di sviluppo della personalità in tutte le direzioni...."

"La scuola media è orientativa in quanto favorisce l'iniziativa del soggetto per il proprio sviluppo e lo pone in condizione di conquistare la propria identità di fronte al contesto sociale...."

Si afferma anche che la "...capacità decisionale.....si fonda su una verificata conoscenza di sé."

II parte - Una scuola adeguata all'età e alla psicologia dell'alunno

Questa parte sottolinea la "...delicata fase dell'età evolutiva in cui avvengono le trasformazioni più importanti nella condizione fisica e psicologica..." Tra gli 11 e i 14 anni il preadolescente deve rapportarsi con un altro sé proprio sotto l'aspetto del cambiamento del suo corpo. L'educazione fisica è fondamentale nel guidare l'allievo a gestire in maniera costruttiva la sua "trasformazione" da bambino ad adulto.

III parte - Indicazioni di carattere generale su programmazione, integrazione e sostegno

Le indicazioni generali sono seguite da obiettivi e indicazioni programmatiche suddivisi in cinque punti.

(DPR 09/02/79)

- 1) Potenziamento fisiologico
- 2) Consolidamento e coordinamento degli schemi motori di base
- 3) L'attività motoria come linguaggio
- 4) Attività in ambiente naturale
- 5) Avviamento alla pratica sportiva

IV parte - Le discipline come educazione

Metodologie dell'apprendimento "...tutte le discipline curriculari - sia pure in forme diverse - promuovono nell'allievo comportamenti cognitivi...." "Nella loro differenziata specificità le discipline sono, dunque, strumento e occasione per uno sviluppo unitario...."

Nel paragrafo 2, intitolato "Le articolazioni di una educazione unitaria", vengono proposte le indicazioni programmatiche di ogni materia. La lettera G di questo paragrafo riguarda l'educazione fisica che viene così sintetizzata: "L'educazione fisica nella peculiarità delle sue attività e delle sue tecniche, concorre a promuovere l'equilibrata maturazione psico-fisica, intellettuale e morale del preadolescente e un suo migliore inserimento sociale mediante la sollecitazione di un armonico sviluppo corporeo".

Infine il paragrafo 3 parla di "sviluppo della persona nella quale si realizza l'unità del sapere" ed afferma che "...i vari linguaggi concorrono....all'acquisizione di un sapere unitario."

Il programma specifico di educazione fisica inizia con le indicazioni generali che contengono molti riferimenti al nostro argomento: "Gli aspetti concorrenti all'insegnamento dell'educazione fisica sono:

la coscienza della corporeità anche come mezzo espressivo pur nell'unità fondamentale della persona umana..."

"...la necessità di porre massima attenzione al grado di sviluppo psico-motorio che il preadolescente ha acquisito..."

"...la promozione della capacità di vivere il proprio corpo in termini di dignità e di rispetto...."

La corporeità nei programmi ministeriali

I programmi attualmente in vigore dalla materna alle superiori si basano su una concezione unitaria della persona e forniscono indicazioni pedagogiche e didattiche che a livello educativo privilegiano tale unitarietà e riconoscono nel corpo e nelle sue funzioni l'elemento di collegamento fra tutte le potenzialità della persona.

La gradualità e i diversi aspetti che caratterizzano lo sviluppo della corporeità trovano riconoscimento nella modulazione dell'intervento previsto nei programmi in relazione all'età dei soggetti da educare. Nella Scuola dell'infanzia la corporeità viene riconosciuta e identificata nella globalità con cui il bambino vive il tutto.

Qualsiasi intervento di tipo educativo deve passare attraverso il corpo perché solo attraverso i sensi, cioè sentendo, toccando, percependo il bambino opera mentalmente e costruisce la propria personalità.

Nella scuola elementare l'educazione motoria pone grande attenzione alla fase percettiva dell'apprendimento motorio sia perché l'informazione passando viene riconosciuta nella sua completezza, sia perché il bambino diventa sempre più cosciente di essere corpo e quindi della propria corporeità.

Ma privilegiando la fase percettiva anche tutti gli altri apprendimenti diventano migliori, proprio perché attraverso il corpo si stimolano le diverse discriminazioni e memorie senso-percettive e pertanto le informazioni sono complete in quanto arricchite delle caratteristiche specifiche dei diversi sensi.

Nella scuola media di 1° grado lo sviluppo della corporeità del ragazzo viene stimolato attraverso il lavoro di presa di coscienza a livello razionale e di comprensione critica del proprio essere corpo.

Nella scuola media di 2° grado il raggiungimento da parte dell'adolescente della piena consapevolezza della propria corporeità è posto addirittura come finalità primaria, perché esso rappresenta la miglior garanzia di una equilibrata e completa costruzione personale sul piano psico-fisico e la corretta conclusione di un percorso educativo-istruttivo iniziato dal bambino al suo ingresso nella scuola. Si può dunque correttamente concludere che nei programmi ministeriali la corporeità è considerata il filo conduttore di tutto il percorso educativo e quindi individuata come il riferimento basilare di ogni nostro intervento.

Corpo e corporeità nei programmi della scuola secondaria di 2° grado

Bodrato 1982

L'Educazione Fisica, nella Scuola secondaria di 2° Grado, concorre, insieme alle altre discipline, alla formazione degli alunni/e, anche attraverso l'acquisizione della consapevolezza dei propri mezzi.

Indica obiettivi, uguali per alunni e alunne, riferiti all'intero corso di studi, lasciando al docente la libertà di adattarli alle caratteristiche degli alunni/e e dell'ambiente.

Sollecita un collegamento interdisciplinare, riconoscendo la disciplina come luogo di verifica di nozioni apprese e stimolo per la comprensione di concetti riferiti a discipline diverse. < Favorisce la partecipazione attiva alla vita di gruppo, l'esercizio della libertà personale in rapporto a quella altrui e la ricerca di una propria autonomia, pur nell'esigenza di costituire forme collaborative non istituzionalizzate.

Sottolinea il ruolo dell'Educazione Fisica nel contesto della ricerca di identità personale da parte del preadolescente, valorizzando, in modo particolare, le esperienze che inducono alla ricerca di nuovi equilibri, soprattutto di tipo morfo- funzionale.

Programmi del Progetto Brocca

La Scuola Secondaria di 2° Grado, nell'ambito del Progetto Brocca, promuove una maggior qualificazione della funzione educativa purché, ad ogni disciplina del piano di studi, venga data " un'impostazione intenzionalmente culturale, cioè critica, riflessiva e consapevole " .

In questo contesto si colloca anche l'Educazione Fisica, sostanziata da questa impostazione generale e riconosciuta con pari dignità delle altre materie.

I Programmi Brocca del Biennio e del Triennio definiscono il ruolo e il contributo che l'Educazione Fisica offre allo sviluppo integrale della personalità e all'acquisizione del valore della Corporeità, attraverso l'Educazione "del Corpo e al Corpo" avvalendosi di significative esperienze di attività motorie, sportive, d'espressione e di relazione.

Liceo linguistico europeo

Nel Liceo Linguistico Europeo viene riconosciuta all'Educazione Fisica, al pari di ogni altro insegnamento, un'incidenza culturale tale da rendere il giovane capace di gestire, in modo personale e critico le diverse situazioni della vita.

Per tutti gli altri aspetti programmatici il Liceo Linguistico Europeo si pone in linea con quanto dichiarato nei programmi dei Bienni e Trienni della Secondaria Superiore (Brocca).

Liceo europeo La formazione culturale che sta alla base del concetto di "Licealità" al quale si ispira il Liceo Europeo, contempla anche l'apporto dell'Educazione Fisica, disciplina in grado di produrre quelle conoscenze trasferibili, che sono il presupposto della cultura stessa. In questo contesto l'Educazione Fisica utilizza il movimento finalizzandolo sia all'incremento della Cultura Motoria e Sportiva, intesa come patrimonio di ogni cittadino europeo, sia all'approfondimento delle proprie attitudini e propensioni, attraverso attività complementari facoltative.

La corporeità nei programmi ministeriali

I programmi attualmente in vigore dalla materna alle superiori si basano su una concezione unitaria della persona e forniscono indicazioni pedagogiche e didattiche che a livello educativo privilegiano tale unitarietà e riconoscono nel corpo e nelle sue funzioni l'elemento di collegamento fra tutte le potenzialità della persona.

La gradualità e i diversi aspetti che caratterizzano lo sviluppo della corporeità trovano riconoscimento nella modulazione dell'intervento previsto nei programmi in relazione all'età dei soggetti da educare.

Nella Scuola dell'infanzia la corporeità viene riconosciuta e identificata nella globalità con cui il bambino vive il tutto.

Qualsiasi intervento di tipo educativo deve passare attraverso il corpo perché solo attraverso i sensi, cioè sentendo, toccando, percependo il bambino opera mentalmente e costruisce la propria personalità.

Nella scuola elementare l'educazione motoria pone grande attenzione alla fase percettiva dell'apprendimento motorio sia perché l'informazione passando viene riconosciuta nella sua completezza, sia perché il bambino diventa sempre più cosciente di essere corpo e quindi della propria corporeità.

Ma privilegiando la fase percettiva anche tutti gli altri apprendimenti diventano migliori, proprio perché attraverso il corpo si stimolano le diverse discriminazioni e memorie senso-percettive e pertanto le informazioni sono complete in quanto arricchite delle caratteristiche specifiche dei diversi sensi.

Nella scuola media di 1° grado lo sviluppo della corporeità del ragazzo viene stimolato attraverso il lavoro di presa di coscienza a livello razionale e di comprensione critica del proprio essere corpo.

Nella scuola media di 2° grado il raggiungimento da parte dell'adolescente della piena consapevolezza della propria corporeità è posto addirittura come finalità primaria, perché esso rappresenta la miglior garanzia di una equilibrata e completa costruzione personale sul piano psico-fisico e la corretta conclusione di un percorso educativo-istruttivo iniziato dal bambino al suo ingresso nella scuola.

Si può dunque correttamente concludere che nei programmi ministeriali la corporeità è considerata il filo conduttore di tutto il percorso educativo e quindi individuata come il riferimento basilare di ogni nostro intervento.